
Anna Rolli

di: **Bianca Consiglio**

Pittrice, si formò nella cerchia dei neoclassici dell'Accademia di San Luca legata a Vincenzo Camuccini. Fu devota ammiratrice della pittura di Raffaello e si cimentò in copie di opere del maestro urbinate. Nel 1830, un'opera raffigurante la *Miracolosa guarigione del cieco Tobia*, fu esposta in Campidoglio guadagnando menzioni sul «Giornale Romano» e sul «Giornale Arcadico di Scienze, Lettere e Arti», stampato nella città, nel quale, dopo una lode all'ordine della composizione si legge:

«Rimane a dire alcuna cosa della esecuzione e del colore: ed in primo luogo vogliamo lodare la sig. Rolli d'aver seguito per quanto era in lei il metodo della nostra buona antica scuola, a cui è d'uopo che ricorra chi vuol vedere i suoi dipinti conservati e degni di conservarsi. Non si vedono perciò in quel suo quadro né certi neri, né certi giallastri, né tampoco certe negligenti pennellate che alcuni chiamano fierrezza di tocco: le quali cose tutte riprovate dai nostri antichi sono oggi in onore presso alcuni meno avveduti».

Così, il «Giornale Arcadico» si schierava con Anna Rolli a favore della pittura accademica contro le pennellate moschettiere degli antiaccademici.

Sposatasi con il medico Giovanni De Michele si trasferì a Bitonto nella dimora che fu soprannominata "La Romana" (oggi Ranieri) nella quale si rinvennero i simboli della Medicina e della Pittura e dove, secondo lo studioso Accolti Gil, la stessa Anna Rolli eseguì, fra il 1840 e il 1851, alcune decorazioni. L'agiatezza della facoltosa famiglia De Michele le consentì di continuare a coltivare con discreta serenità e disponibilità di mezzi la passione per la pittura, per la quale Anna Rolli si dimostrava, come rilevato sempre nel «Giornale Arcadico»:

«[...] non tentata dalla facilità e dal lucro, che tante e tante pazientissime donne inducono a preferire le meschinità della miniatura ai gravi studi dell'arte, [...] e non perdonò né a tempo né a fatiche per tentare, e giovinetta e donna, quella via, che parve aspra e faticosa ad uomini maturi».

Fu una delle pochissime donne a vincere nel 1841 la medaglia d'oro della Società promotrice di Belle Arti della città di Bari partecipando con due copie da Raffaello, la *Madonna di Foligno* e la *Madonna del cardellino*, e con due dipinti ispirati ai temi dell'infanzia e degli affetti intitolati *Innocenza* e *Amor materno*.

Delle poche opere note dell'artista si ricordano alcune pale d'altare come *La fuga in Egitto*, realizzata per la chiesa di San Giuseppe di Palo del Colle su commissione della famiglia Nitti Valentini, e la pala per la chiesa del Purgatorio a Bitonto con *La Trinità, la Vergine e le Anime purganti* in cui inserì il suo autoritratto al fianco dei ritratti del padre, del marito e dei suoi due figli.

Fonte: enciclopediadelledonne.it